

# Un capitale umano messo a rischio per "neet" è peggio solo la Guyana

Tra le poche note confortanti la dispersione scolastica che si riduce

**GIANLUCA REALE**

CATANIA. Nell'Isola del maggior numero di potenziali aventi diritto al reddito di cittadinanza, arrivano come un macigno i dati del IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini" di Save the Children. Un'indubbia "certificazione" di come i nostri ragazzi e ragazze oggi pare abbiano meno chance dei loro coetanei del centro-nord d'Italia a causa delle condizioni socio-economiche della nostra popolazione. Uno scenario quasi da "paura" per quella che è la risorsa principale che "produciamo", i giovani, e che rischiamo di buttare alle ortiche.

## LE CITTÀ SICILIANE TRA QUELLE CON PIÙ BAMBINI E ADOLESCENTI

Tra le città italiane che registrano la maggiore presenza di bambini sotto i tre anni, Palermo e Catania sono in cima alla classifica. Secondo il report sulla povertà educativa promosso da "Con i bambini", il capoluogo regionale ne conta il 2,8%, Catania il 2,76%, seguite poi da Napoli (2,65%) e dalle altre 3 città italiane più popolate: Milano (2,6%), Roma (2,58%) e Torino (2,5%). Se questo dato non bastasse, la prevalenza di minori nei comuni meridionali è ancora più marcata se si osservano i comuni di medie dimensioni (tra 20 e 50 mila abitanti). Tra questi la seconda città per presenza percentuale di bambini tra 0 e 2 anni è Villabate (3,64%), seguita da Misterbianco e Belpasso (3,5%). Bene o male lo stesso accade, per la presenza di minori tra i 6 e i 17 anni, Catania e Palermo (12% circa) seguono soltanto Napoli (13%). Dunque la Sicilia e le sue città dispongono di un "capitale umano" di grandissimo valore.

## I TEST INVALSI

Un capitale umano che anche a scuola non rende come altrove in Italia. O quantomeno, sembra apprendere di meno e con meno efficacia. I dati del "Rapporto Prove Invalsi 2018" sono impietosi. "Il sistema scolastico nell'Italia meridionale è insulare - recita il Rapporto - non solo appare meno effi-

cace in termini di risultati conseguiti rispetto all'Italia centrale e soprattutto settentrionale, ma anche meno equo: la variabilità dei risultati tra scuole e tra classi nel primo ciclo d'istruzione è consistente e in ogni caso più alta che al nord e al centro, così come sono più alte le percentuali di alunni con status socio-economico basso che non raggiungono livelli adeguati nelle prove. In particolare, sono preoccupanti gli esiti di alcune regioni: Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna". I dati analitici sono poco confortanti. Siamo sempre sotto la media nazionale. Nelle prove di italiano, in seconda elementare (grado 2) i bambini siciliani registrano un punteggio medio di 195, contro una media nazionale di 200. Non sarebbe male, ma le cose peggiorano andando avanti: in quinta elementare (grado 3) il punteggio è 190; in terza media (grado 8) 187, in seconda superiore (grado 10) 185, ben trenta punti sotto il top della provincia autonomia di Trento. Naturalmente sono gli studenti dei licei i più bravi, seguiti dagli istituti tecnici e dai professionali, ma anche in questo in media siamo quasi sempre tra le ultime regioni, in compagnia di Calabria, Sardegna e Campania. Stesso discorso per le conoscenze di matematica: 195 il punteggio medio in seconda elementare e gap che cresce andando avanti con gli studi, sino al 184 della seconda superiore con i nostri licei che fanno meglio solo di quelli di Calabria e Sardegna. In terza media, poi, poco meno del 60% degli studenti non raggiunge il "livello 3", quello ritenuto il livello di sufficienza.

## DALLA DISPERSIONE UNA NOTA IN PARTE POSITIVA

La scuola non è efficace come al centro-nord per tanti motivi. Quello del contesto socio economico è sicuramente il principale. Ma le percentuali di dispersione scolastica, sempre troppo alte, lasciano un po' di speranza, perché il fenomeno è in riduzione costante. Il rapporto "La scuola in Sicilia" dell'Ufficio scolastico regionale,

riferito all'anno scolastico 2016/2017, rileva che la dispersione scolastica (tra evasori, abbandoni, non assolvimento dell'obbligo scolastico, eccesso di assenze e non ammessi-non licenziati) ha un indice dello 0,61% nella scuola primaria, del 4,39% alle medie e del 12,17% alle superiori. In quest'ultimo caso, Palermo è la provincia con la percentuale di evasione maggiore (14,12%), seguita da Ragusa (13,64%) e Siracusa (13,53%). Catania invece fa registrare un 10,20%, valore più basso dell'isola dopo Messina (9,87%). Il dato che fa ben sperare (seppure in tempi lunghi) è il trend rilevato dall'Usr: il fenomeno continua a scendere nella primaria dopo il picco del 2012/2013, nelle medie è calato vertiginosamente di quasi il 5% dai livelli del 2009/2010 e alle superiori è sceso da 18% del 2008/2009 al 12% degli ultimi due anni.

## DOPO LA SCUOLA? I GIOVANI NEET SONO TANTISSIMI

Se il dato sulla dispersione scolastica lascia una qualche speranza, la Sicilia si è confermata, anche nel 2017, maglia nera in Europa per numero di persone fra 18 e 24 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet". Il dato, 39,6%, è il peggiore dell'Europa continentale, seguito a ruota dal 38,6% della Campania. Fa peggio solo la Guyana francese con il 45,4%. E' quanto emerge dal "Regional Yearbook 2018" pubblicato da Eurostat. Insomma, il nostro capitale umano è a rischio.

**Al Sud. Sempre minori le chance rispetto al Centro-Nord d'Italia**



Peso: 35%



**NIENTE GIOCHI**

94 bambini su 100 tra i 3 e i 10 anni non hanno modo di giocare in strada, solo 1 su 4 trova ospitalità nei cortili, e poco più di 1 su 3 ha la fortuna di avere un parco o un giardino vicino a casa dove poter giocare.



**LA SCUOLA FALCONE ALLE ZEN DI PALERMO VANDALIZZATA PIÙ VOLTE**



Peso:35%